

LA TELA NERA

RACCONTI, AUTORI, CONCORSI, EBOOK di genere HORROR, NOIR, GIALLO



FRANCESCO BRUNO - MARCO MINICANCELLI

AMMAZZO TUTTI

I MASS MURDIASITALIANI
DA DORETTA GRANERIS A ERIKA E OMAR

HOME

13mo NeroPremio: La Vendetta!

di Marco Salvario

NEROPREMIO

BIBLIOTECA

LINKS

Pallido nella sua giacchetta grigia, il custode non ha tempo per capire ed avere paura. Arretra e si appoggia alla parete con una smorfia di sorpresa e incredulità. Le sue labbra gonfie vibrano e si aprono per emettere un gorgoglio appiccicoso. Un rigurgito di sangue e materia bianca sgorga improvviso e l'uomo scivola a terra. Continua a fissarmi, ma gli occhi sono immobili e d'improvviso si rovesciano: sotto le palpebre rimangono due bulbi gonfi e senza pupille.

Scoppio a ridere e colpisco ancora. Un fendente spicca la testa dal tronco e la manda a rotolare lontano.

"Così muoia chi s'interpone tra me e la mia vendetta! E così muoia chi osa giudicare Salvario!"

Non devo perdere tempo. Mi avvento per le scale e salgo a quattro a quattro i gradini. Ammezzato, primo piano, secondo...

Un urlo di rabbia e sfida mi gonfia il torace ed erompe dalle mascelle spalancate: "Sto arrivando, Alessio maledetto!"

Con entrambe le mani faccio vorticare sul capo l'enorme ascia bipenne dal manico di bronzo e le lame di lucido acciaio fischiano nell'aria. La mia rabbia me la fa sentire leggera, eppure a stento tre uomini robusti riuscirebbero a sollevarla.

"Alessio, non te la scampi questa volta!"

Una vecchia dai capelli azzurri e cotonati esce dall'ascensore spingendo il carrello della spesa. Mi squadra dietro le lenti spesse e la sua voce è forzatamente gentile: "Signore! Vuole qualcuno? Chi cerca?"

"Voglio giustizia! Cerco sangue!" urlo e la mia mannaia scende a terra e si rialza attraversando il corpo tutto ossa e vestiti della donna. Il sangue schizza in una parabola liquida, proiettando una falce rossa e nera sulle pareti. Come in Kill Bill.

"Bastardi! Vi costerà un capitale ripulire le pareti!"

Dal carrello rovesciato fuoriesce una cascata confusa di ortaggi: cipolle, sedani e patate sporche di terra, simili a piccoli volti contorti e crudeli.

Osservo il cadavere della vecchia tinta e falsa e lo confronto con Nonna Carla, immagine tragica e dolce nella mia fantasia.

Grido ancora di rabbia ed il ricordo dell'offesa subita mi fa ribollire il sangue. La mia anima fremente spezzata con una violenza che la carne non può trattenere.

Nonna Carla!

Il mio racconto in gara per il tredicesimo NeroPremio era bello, poetico nella sua nefandezza. Un lavoro che si è perso nell'oblio infame che marchia gli sconfitti. Nonna Carla! Nonna Carla! Andatevelo a rileggere! Era il mio racconto più riuscito e meritava rispetto; invece, su una scala di settanta, ha ricevuto tre punti ed è arrivato penultimo.

Stracciato nella spazzatura, peggio che carta igienica.

Perché lo avete umiliato?

Nonna Carla era potente come idea e l'avevo letto e limato fino alla perfezione. Era... era me stesso, il mio orgoglio, la mia ragione di essere, di scrivere.

Colpisco con un calcio una patata che, grottescamente gommosa, rimbalza indietro con beffarda precisione e mi colpisce allo zigomo.

Aaargh!

Alec, Alessio o come diavolo ti chiami, maledetto tu e tutti i fottuti giurati del NeroPremio! Tremate! Sto venendo ad affoggarvi nel vostro sangue!

L'ultima rampa di scale. Il neon sul pianerottolo lampeggia intermittente e, ad ogni accensione, lo starter gracida come una rana, ma sul campanello il nome è ben leggibile, inciso in lettere gotiche argentate su marmo nero.

Valsecchi.

Istintivamente mi pettino con la mano aperta e premo il campanello. Risuona nel silenzio il motivetto vezzoso di un antico carillon.

Scimmiettando il suono, m'invento un vocino dolce e in falsetto: "Alessio? Sei in casa, Alessio?"

Silenzio, neanche un respiro.

Apri! Salvario è alla porta, Nonna Carla è alla porta!

Busso usando il manico della scure ed i colpi fanno cadere pezzi di intonaco e tremare i muri: "Ho scannato il portinaio ed una vecchia, e tu non sei neppure in casa!"

All'improvviso i cardini cedono e la porta frana in avanti con un botto formidabile. Un passo avanti ed intravedo davanti a me, in attesa nel buio e nella polvere, una creatura sporca di sangue, enorme, orrenda e minacciosa.

Colpisco d'istinto ed uno scrosciare di vetri mi svela l'inganno: uno specchio posto proprio davanti alla porta, uno scherzo beffardo e ignobile!

Ruggisco e stringo i denti fino a sentirli scricchiolare, poi m'immobilizzo ed ascolto una voce improvvisa.

Entro nella stanza da dove proviene il suono: un televisore è acceso e sul monitor riconosco le ultime scene di un vecchio film.

La casa dalle finestre che ridono.

Lo schermo si spacca sotto la mia scure ed esplose in uno sfrigolare di scintille. Una scarica elettrica mi attraversa le braccia e si scarica a terra lungo le gambe.

Capperi!

"Dove sei, Alessio? Dimmi dove sei!"

Non mi aspetto risposta e, invece, una voce che non ha luogo risponde con uno stridore da iena ed una risata di molte bocche: "Finalmente sei arrivato, inutile Salvario.

Vieni da me, se hai deciso di morire!"

La risata mi avvolge e mi scuote, ma ritrovo coraggio stringendo il bronzo insanguinato dell'ascia: "Non ho bisogno del tuo invito, Alessio, ed è la tua morte che sono venuto ad esigere!"

Avanti! La stanza in cui ora mi trovo è deserta. No, mi sbaglio: un grosso gatto nero dagli occhi gialli e luminosi mi controlla e mi soffia contro, mostrando il bianco avorio dei canini aguzzi.

La mia ascia lo cerca e lui schizza via, corre sul muro come un fulmine, evita il secondo colpo che pure gli segna il pelo e, con un gran cambio di direzione, guizza attraverso una porta nascosta.

Lo seguo per finirlo, ma dietro la soglia mi aspetta una creatura mostruosa ed impossibile, un polpo gigante che si espande in sette bracci come un candelabro ebraico e, ogni braccio, si sviluppa in una protuberanza metà uomo e metà terminale.

Ci fronteggiamo e ci studiamo.

"Così tu sei Acvalsecchi", dico.

Ride amaro: "Così tu eri Salvario."

Mi muovo lateralmente e sollevo la mia ascia mentre le sue propaggini mi prendono di mira con piccole e assurde balestre elettroniche.

Tocco con la lama d'acciaio una delle sette creature: "Questi orrori sarebbero gli infami giudici che hanno condannato Nonna Claudia?"

La testa centrale del mostro, quella che credo si debba chiamare Alec o Alessio, ammicca e mi applaude con i suoi brevi e contorti tentacoli: "Sei sveglio, Salvario, ma non abbastanza da capire tutto. Sì, sono stati quelli i giudici, però non lo sono più. Guarda con attenzione!

Quello a destra sta mutando e non potrai ritrovare in lui nulla del giudice del NeroPremio che non ti ha concesso neppure un punto. Eppure, tu hai ragione a dire che è lui.

La Tela Nera è sempre uguale e sempre diversa e tu ti sei fatto catturare dalle sue maglie."

Osservo e la mutazione è oscena e nauseante. Un divenire di uomo che, senza sostanza, si deforma in una larva trasudante siero giallognolo. E che punta la sua arma contro il mio ventre.

Alzo l'ascia e la faccio vorticare sopra la testa: "Non importa cos'è: morirà quando ti avrò tagliato la gola ed in questa stanza resterà soltanto carne macellata!"

Alessio mi guarda inclinando la grande testa, come se la stanchezza lo stesse vincendo. Per un momento mi sembra il vecchio Papa sulla sua carrozzina motorizzata e mi aspetto che alzi la mano a benedirmi.

"Potrei perdonarti Salvario e lasciarti andare, perché siamo entrambi del segno dello scorpione. Potrei dimenticare, se tu mi ripaghi l'ingresso e il televisore. E lo specchio."

Ululo la mia rabbia o sputo a terra: "Io sono venuto ad uccidere, non a chiedere perdono!"

Alessio chiude gli occhi e sospira: "Non solo non sai scrivere, ma hai anche un carattere di merda e sei permaloso."

"Certo che sono permaloso!"

"E poi hai spaventato Fuffy e questo non è giusto. Fuffy non ha colpe."

Gli occhi del gatto nero hanno cambiato colore e sono diventati rossi, ma i dentini aguzzi sono gli stessi, ridicolmente minacciosi.

"Mi farò un tappetino della sua pelle. Farà da scendiletto a Nonna Carla!"

Avanzo e sette piccole frecce mi volano contro. Tre mi colpiscono ed il mio sangue sgorga.

Il polpo mostruoso che è Acvalsecchi mi deride: "Collezioni sempre tre punti, piccolo Salvario. Dovresti imparare a ricominciare da tre!"

Inghiotto lacrime di rabbia: "Io ricomincio da zero, io ricomincio dalla tua cancellazione!"

Alzo l'ascia e corro incontro al mio destino.

Dedicato, da quel ruffiano che sono, ad Alessio ed a tutti i giurati di "La Tela Nera"

"13mo NeroPremio: La Vendetta!" - Marco Salvario - Tutti i diritti riservati

Vai alla BIBLIOTECA +++ Vai al NEROPREMIO

www.NuoviAutori.org

Copyright by **La Tela Nera** :: Vietata la riproduzione :: **La Redazione**

Compra online

con Foppapedretti aiuti la ricerca
Tante idee utili

Vene Varicose

Le varie soluzioni a confronto in
modo semplice e chiaro

Carrello elevatore

più di 10.000 offerte al giorno
tutti i marchi & tipi con foto

G.S. Carrelli

Carrelli, attrezzature per il
movimentazione e stoccaggio
merci.

[Annunci Go](#)

